



Rif. PEC n. 1062573-106257 del 25/09/2018
-1076010 del 29/09/2018-1155796 del 15/10/2018
Cod. Fasc. 420.60.70|2018IPTGC-PAI871

PARERE n. 3576/18

Spett.le **Comune di Fano**
Settore IV Urbanistica
U.O. Pianificazione
Urbanistica/Territoriale
Via M. Froncini, 2
61032 Fano (PU)
comune.fano@emarche.it

OGGETTO: Parere art. 89 D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380 ed accertamenti art. 10 Legge Regionale Marche 23 novembre 2011 n. 22.

Variante urbanistica per la realizzazione di una struttura sanitaria in un'area di proprietà comunale in località Chiaruccia, nel Comune di Fano.

Premesso che la scrivente P.F., a conclusione della Conferenza di Servizi svoltasi il 9 ottobre c.a. confermava, per quanto di competenza, la sussistenza dei presupposti necessari alla futura valutazione favorevole della trasformazione urbanistica riportata in oggetto, a seguito della presentazione degli elaborati integrativi richiesti in tale sede.

Esaminati gli elaborati progettuali trasmessi a corredo dell'istanza e la succitata documentazione integrativa, acquisita agli atti di questa Amministrazione in data 15/10/2018 con prot.n. 1155796, a firma dell'Ing. Claudio Sardella, dell'Arch. Adriano Giangolini, in qualità di Dirigente del Settore 4 del Comune di Fano e del Geol. Michele Gliaschera, ciascuno per le proprie competenze.

Rilevato dalla documentazione presentata che:

La variante in esame riguarda un'area di proprietà comunale classificata nel vigente P.R.G. come ST5_P14 "*Comparto polifunzionale Loc. Chiaruccia*", che presenta una superficie complessiva di 293.351 mq, destinata alla realizzazione di interventi polifunzionali e sportivi con modalità di attuazione attraverso piano urbanistico attuativo.

Con delibera di giunta Comunale n.119 del 06/04/2018 "*Approvazione Proposta Protocollo Sanità da Presentare al Presidente della Regione Marche*" il Comune di Fano si è principalmente impegnato a cedere, tramite asta pubblica, almeno 4 ha del suddetto comparto, previa variante urbanistica. Detto Protocollo di Sanità è stato quindi sottoscritto dalla Regione Marche ed il Comune di Fano in data 05/06/2018.

A tal fine la variante in argomento prevede lo stralcio di un'area di complessivi 40.000 mq dal comparto ST5_P14, dando origine ad un nuovo comparto denominato ST5_P87, attuabile anche ad intervento diretto e con i seguenti parametri:

ST = 40.000 mq

UT = 0,25

SUL = 10.000 mq

Hmax = 12.00 mt

Poiché buona parte del comparto di nuova formazione ricade all'interno della fascia di rispetto di 200 m dei pozzi idropotabili, la relativa scheda urbanistica richiama la necessità di sviluppare studi specialistici sull'acquifero e prescrive l'adozione di conseguenti misure per l'attuazione degli interventi, al fine di tutelare la risorsa.

Nella medesima scheda viene altresì rappresentata l'esigenza di affrontare in sede di progettazione la problematica relativa alla rete di smaltimento delle acque meteoriche della zona, sprovvista di fognatura pubblica, sulla base di studi specialistici. Vengono richiamati in particolare, fra i principali interventi necessari all'urbanizzazione del comparto e da definirsi nell'ambito del progetto esecutivo, la realizzazione del collettore fognario lungo via Campanella ed il ripristino del tratto di fosso demaniale recettore.

Evidenziato che:

- Quest'ultimo tema è stato ampiamente trattato nell'ambito delle valutazioni di competenza sul progetto delle opere di urbanizzazione del limitrofo comparto direzionale Scheda ST5_P17 e relative all'ampliamento dei parcheggi esterni, di cui ai precedenti pareri di compatibilità n. 3338/15 del 17/05/2016, n. 2961/12 del 31/05/2012 ed autorizzazione n. 2305/me del 09/12/2015, quest'ultima concessa per lavori di ordinaria manutenzione da eseguirsi sul fosso della Chiaruccia, ai sensi del R.D. 523/1904.
- Nell'ambito della variante viene altresì proposta una soluzione progettuale alternativa, rispetto alle previsioni di cui ai suddetti provvedimenti, atta a garantire lo smaltimento delle acque meteoriche del comparto di nuova formazione, del suddetto comparto ST5_P17 e del lotto limitrofo (VVFF).

Preso atto, per quanto attiene agli aspetti idrologici-idraulici della trasformazione, in ottemperanza all'art.10 della L.R. Marche 22/2011 (D.G.R. 53/2014) del contenuto della "*Verifica di compatibilità idraulica*" aggiornata (08/10/2018) con allegati calcolo dell'invarianza idraulica ed asseverazione, a firma dell'Ing. Claudio Sardella, che conferma la compatibilità della variante proposta sulla base delle seguenti argomentazioni:

L'area oggetto del presente studio è ubicata sul terrazzo alluvionale del III ordine posto in sinistra idrografica del fosso della Chiaruccia, affluente di sinistra del Canale Albani che confluisce direttamente a mare.

Dalle cartografie tematiche del P.R.G. e del Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), non si riscontrano interferenze dell'area d'interesse con ambiti allagabili/esondabili.

Al fine di affrontare la problematica relativa allo smaltimento delle acque meteoriche della zona con recapito nel fosso della Chiaruccia, unico recettore naturale presente sull'ambito d'interesse, lo studio propone due soluzioni progettuali funzionali al comparto di nuova formazione, oltre che al comparto direzionale ST5_P17 (Enereco) e del lotto VVFF, limitrofi allo stesso lungo via Campanella, in variante alle previsioni di cui ai suddetti provvedimenti.

In particolare, per rendere compatibile l'attuazione delle suddette previsioni urbanistiche in relazione al rischio idraulico, il progetto prevede i seguenti interventi di mitigazione, descritti e rappresentati nello studio di verifica e nelle allegate tavole grafiche Tav.01 *Planimetria*, Tav.02 *Sezioni e Profili* e Tav.03 *Estratto di mappa*:

- a. Realizzazione di un tratto di collettore fognario DN 800 mm lungo Via Tommaso Campanella, a partire dal limite Ovest del Comparto ST5_P87, fino al piede dello svincolo della Superstrada.
 - b. Nell'ipotesi A) si prevede di proseguire con lo stesso collettore fino al punto indicato come N1 nello studio, posto subito a monte dello svincolo e quindi confluire nel fosso della Chiaruccia attraverso i due tombini di attraversamento stradale esistenti, diam. 1000 mm in corrugato a piastre multiple.
Nell'ipotesi B) si prevede di confluire direttamente nel medesimo corso d'acqua, subito a valle dello svincolo nel punto indicato come N3 nello studio.
 - c. Riapertura della sezione naturale di deflusso del fosso demaniale della Chiaruccia, non sempre rintracciabile sul posto a causa dell'interrimento e della fitta vegetazione:
 - nel tratto a monte dello svincolo, dalla sez. S1 fino alla strada in prosecuzione di via Toniolo, riportandolo nella sede demaniale con una sezione trapezia di m 2,00/1,00 h. 0,70;
 - nel tratto a valle dello svincolo, dalla sez. S4 alla sez. S7, con tracciato traslato rispetto alla mappa catastale e sezione trapezia di m. 2,50/1,00 m h 0,70.
 - d. Sostituzione dell'esistente tratto tombinato con DN 500 mm a monte dello svincolo e del nodo N1, con uno scatolare 1200x800 mm e 1200x1000 mm, per una lunghezza di circa 117,40 m, parallelamente alla strada in prosecuzione di via Toniolo.
 - e. Incremento del 20% dei volumi di accumulo minimi richiesti dai Criteri di cui alla D.G.R. Marche n. 53/2014, ai fini del perseguimento dell'invarianza idraulica della trasformazione, da realizzarsi con appositi dispositivi all'interno di ogni singolo comparto o lotto edificatorio. I volumi minimi d'invaso incrementati del 20%, determinati in via preliminare nello studio, risultano di 600 mc per il comparto ST5_P17, di 157 mc per il lotto VVFF e di 822,50 mc per il comparto di nuova formazione ST5_P87. Stante la portata complessiva defluente dai dispositivi idraulici per l'invarianza così dimensionati, risultata pari a 131.25 l/s, un ulteriore apporto alla laminazione viene affidato alla condotta fognaria DN 800 mm, in quanto sovradimensionata rispetto alla portata recapitante.
- La verifica idraulica ha quindi preso in esame la sola configurazione di progetto del fosso della Chiaruccia, recettore delle acque defluenti dalle aree di futura attuazione urbanistica, fino alla confluenza nel Canale Albani.
 - In particolare è stato considerato un tratto del corso d'acqua della lunghezza totale di 945 m, suddiviso in 8 sezioni tratte da rilievo topografico, compresi gli attraversamenti presenti sotto lo svincolo (diam.1000 mm) e la superstrada (finsider ovale 1200x1600 mm) oltre a quelli previsti in progetto (scatolare 1200x800 e 1200x1000 mm).
 - La portata determinata con Tr 100 anni per il bacino imbrifero sotteso alla sezione di chiusura posta alla confluenza con il Canale Albani, dell'estensione di circa 0.661 kmq, è risultata di 0.76 m³/sec.
 - Lo scenario di rischio post-interventi determinato con il modello idraulico mostra, per entrambe le ipotesi progettuali, un tirante idrico sempre contenuto all'interno dell'assetto idraulico di progetto del corso d'acqua, con franchi variabili tra 3 e 27 cm nell'ipotesi di tracciato A) e tra 10 e 27 cm nell'ipotesi di tracciato B). Più nel dettaglio nell'ipotesi B si rileva una riduzione del tirante idrico nel tratto più critico tra N2 e N3 (Fig. 9 – verifica di compatibilità idraulica) mediamente di 10 cm che, nel punto di confluenza nel Canale Albani, comportano variazioni dell'ordine di appena 1cm.
 - Sulla base di quanto sopra l'allegata asseverazione, a firma dell'Ing. Claudio Sardella (08/10/2018), conferma la compatibilità della variante sotto il profilo idraulico, considerando l'area in esame priva di pericolosità, in riferimento al contesto territoriale in studio, secondo i criteri stabiliti dalla Giunta Regionale, con l'adozione degli interventi

sovra descritti per la mitigazione della pericolosità, considerando equivalenti le due ipotesi progettuali prospettate.

Esaminata la relazione geologica redatta dal Geol. Michele Gliaschera (agosto 2018), che nelle considerazioni finali conferma sostanzialmente la compatibilità della trasformazione urbanistica proposta sull'area in esame, ricadente sui depositi alluvionali del III° ordine del Fiume Metauro, che presenta un assetto pianeggiante e risulta esente da pericolosità/criticità di natura geomorfologica.

Rappresentato, ai fini istruttori quanto nel seguito, in ordine alla documentazione prodotta, con specifico riferimento agli aspetti di competenza della scrivente:

- Sotto il profilo geomorfologico non si rilevano controindicazioni all'attuazione delle previsioni urbanistiche sulla zona studiata, ad assetto pianeggiante e risultata esente da pericolosità.
- Relativamente agli aspetti idrologici-idraulici possono ritenersi pressoché equivalenti le due soluzioni prospettate per lo schema fognario delle acque meteoriche, stante la trascurabile differenza sugli effetti conseguenti nel corpo recettore. Appare tuttavia più cautelativa l'ipotesi A), in quanto si eviterebbe il recapito diretto delle acque in uscita dal nuovo collettore DN 800 mm nel settore a cielo aperto del corso d'acqua, posto al piede del rilevato stradale, che subito a valle scorre in prossimità di alcune costruzioni.
- In ogni caso si demanda la valutazione finale circa la soluzione ottimale da adottare al successivo provvedimento autorizzativo, di cui al R.D. 523/1904, a cui andrà sottoposta la progettazione esecutiva degli interventi, limitandosi in questa fase ad individuare alcune prescrizioni, definite in accordo con il responsabile di detto procedimento.
- State i ridotti margini di sicurezza emersi dallo studio, si ritiene opportuno evidenziare in primo luogo la necessità di garantire nel tempo la piena efficienza della rete fognaria e la funzionalità idraulica del corso d'acqua recettore e relativi manufatti, mediante periodica manutenzione e pulizia, affinché non si manifestino restringimenti a discapito del regolare deflusso delle acque verso valle. Si rappresenta inoltre che l'eventuale futura previsione di ulteriori apporti idrici sul fosso della Chiaruccia, comporterà una riconsiderazione delle soluzioni proposte e probabilmente l'adozione di misure di mitigazione e/o compensazione aggiuntive.

Dichiarato che il Dirigente della P.F. e la Responsabile della Posizione Organizzativa non si trovano in situazioni di incompatibilità né di conflitto di interesse anche parziale, ai sensi dell'art. 6-bis della legge n. 241/1990, nei confronti dei destinatari del presente atto.

A conclusione dell'istruttoria si esprime parere favorevole in ordine alla compatibilità delle previsioni urbanistiche con le condizioni geomorfologiche del territorio, ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380, compresi le valutazioni e gli accertamenti previsti dall'applicazione dell'art. 10 della L.R. Marche 22/2011 (D.G.R. 53/2014), con le indicazioni e nel rispetto delle prescrizioni sotto riportate:

- Andranno realizzate e mantenute nel tempo le misure di mitigazione della pericolosità previste in progetto, necessarie a conseguire la compatibilità idraulica della trasformazione proposta, ai sensi dell'art.10 della L.R. 22/2011, meglio rappresentate negli elaborati progettuali e richiamate in precedenza ai punti a),b),c), d),e).
- In aggiunta a quanto sopra si prescrive, indifferentemente dall'ipotesi progettuale prescelta (A o B):
 1. La realizzazione di un manufatto di laminazione in corrispondenza nel nodo N1 di raccordo, posto a monte del tombino stradale esistente diam. 1000 mm, adeguatamente dimensionato per evitare fenomeni di rigurgito e allagamenti nella zona dovuti agli apporti idrici provenienti da monte e convogliati dalla rete in progetto.

2. Il raccordo delle acque provenienti dal tratto ripristinato del fosso di Chiaruccia, posto a monte nello scatolare 1200x800 mm in progetto, attraverso l'ausilio di materiali antierosivi.
- Come sopra rappresentato a fini istruttori, il progetto esecutivo delle opere di mitigazione della pericolosità di cui sopra sarà oggetto di valutazione da parte di questa P.F. nell'ambito dell'istruttoria per l'acquisizione della preventiva autorizzazione ai fini idraulici, ai sensi del R.D. 523/1904. Si rimandano in tale fase le analisi, gli approfondimenti e le verifiche necessarie alla progettazione di maggior dettaglio delle opere e la definizione della soluzione progettuale ottimale.
 - **Stante i ridotti margini di sicurezza che emergono dal modello idraulico sviluppato sul corso d'acqua nell'assetto di progetto, per portate con tempi di ritorno fino a 100 anni, la previsione di eventuali ulteriori apporti idrici sul fosso della Chiaruccia comporterà una riconsiderazione delle soluzioni proposte e probabilmente l'adozione di misure di mitigazione e/o compensazione aggiuntive.**
 - Andrà garantita nel tempo la funzionalità del sistema di smaltimento delle acque superficiali in progetto, mediante periodica manutenzione e pulizia del tratto d'interesse del corpo idrico recettore e relativi manufatti, affinché non si manifestino restringimenti a discapito del regolare deflusso delle acque verso valle.
 - In base al documento tecnico (art.10, comma 4, della L.R. 22/2011), approvato con D.G.R. 53/2014, l'accertamento in ordine all'applicazione delle disposizioni rivolte al perseguimento dell'invarianza idraulica, di cui al Titolo III dello stesso, nel caso in esame potenziate del 20%, spetta all'Ente competente al rilascio del titolo abilitativo ad attività di trasformazione, comportante variazione della permeabilità superficiale.
 - Resta in capo al soggetto preposto alla tutela dello stato delle risorse e al mantenimento delle caratteristiche qualitative delle acque sotterranee, la valutazione sulla compatibilità degli interventi in relazione alla parziale interferenza con zone di rispetto di pozzi ad uso idropotabile, definite dal D.l.gs 152/2006 e s.m.i.
 - La progettazione esecutiva degli interventi strutturali dovrà basarsi su uno specifico studio geologico-geotecnico, supportato da indagini geognostiche, con eventuali prove in sito ed in laboratorio, al fine di definire un preciso modello litostratigrafico, fisico e meccanico dei terreni interessati dalle opere, secondo le vigenti Norme Tecniche per le Costruzioni e relative circolari applicative. In ogni caso il progetto esecutivo degli interventi strutturali, la cui realizzazione resta subordinata all'osservanza degli adempimenti previsti nella Parte II Capo IV del D.P.R. n. 380/2001 e nella normativa regionale, dovrà risultare rispondente alle disposizioni contenute nelle specifiche norme tecniche, con particolare riguardo alle indagini e verifiche previste dalla normativa vigente.
 - Si rileva l'opportunità di procedere alla definizione dell'azione sismica di progetto, attraverso il calcolo dell'effetto della risposta sismica locale, che andrà valutata mediante specifiche analisi, da eseguire con le modalità indicate nel § 7.11.3 delle N.T.C. 2018. Tale condizione è comunque prescrittiva qualora l'edificio in progetto rientri nella "*classe d'uso IV*" di dette norme tecniche, relativa a costruzioni con funzioni pubbliche o strategiche importanti.
 - In fase esecutiva andranno inoltre condotte puntuali verifiche di sicurezza sui fronti di sbancamento, secondo le indicazioni contenute nelle vigenti N.T.C. paragrafo "*Fronti di scavo*", che consentiranno di valutare la necessità o meno di prevedere l'esecuzione di strutture di sostegno, anche temporanee, durante o ancor prima di procedere alle operazioni di scavo, al fine di garantire la sicurezza in cantiere e la salvaguardia delle proprietà limitrofe. In ogni caso durante il corso dei lavori andranno adottate le normali precauzioni evitando fronti di scavo verticali e sovraccarichi e/o cunei di spinta a ridosso degli stessi, nonché l'esposizione per lungo tempo degli sbancamenti agli agenti esogeni.

- Già in fase di apertura del cantiere di dovrà aver cura di regimare adeguatamente le acque meteoriche, al fine di evitare l'allagamento degli scavi per deflusso idrico dall'esterno.
- Il piano di posa delle opere di urbanizzazione quali strade, marciapiedi, ecc... dovrà essere eseguito su un terreno privo del cotico agrario, procedendo alla stesa di materiale appartenente alle classi A1-A3 della classifica CNR-UNI 10006, da porre in opera per strati successivi (max 25 cm), opportunamente costipati.
- Per le costruzioni in progetto andranno previste strutture di fondazione adeguatamente ammortate all'interno di uno strato competente.

Le prescrizioni esposte nel presente provvedimento dovranno essere esplicitamente richiamate nell'atto di approvazione della variante allo strumento urbanistico.

Nel caso in cui vengano apportate modifiche agli elaborati allegati al presente parere andrà inoltrata apposita richiesta di riesame.

Ai sensi dell'art.14-bis della Legge 241/90 e s.m.i. con particolare riferimento alle modifiche introdotte dal D.Lgs 127/16 si specifica che le prescrizioni individuate nel presente provvedimento derivano dall'applicazione di disposizioni normative vigenti e tecniche di settore.

Cordiali saluti

LA RESPONSABILE DELLA P.O.

Tiziana Diambra

IL DIRIGENTE DELLA P.F.

Ing. Ernesto Ciani

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

Sede di Pesaro
Viale Gramsci, 7, - 61121 Pesaro
Tel. 071/8067011 - FAX 0721/31623
PEC: regione.marche.geniocivile.pu@emarche.it